

DIRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

SPECIALE REGIONALI

Edizione chiusa alle 17

Chi ha vinto e chi ha perso, ecco chi rischia la poltrona

di Nico Perrone

ROMA - Il giorno dopo le elezioni, come capita spesso, hanno vinto tutti. O meglio, tutti fanno a gara per farlo credere. Ma non è così: la vittoria del Sì al taglio dei parlamentari e, soprattutto, i risultati delle elezioni regionali col centrosinistra che vince bene in Toscana, Campania e Puglia, aprono scenari che nel breve periodo porteranno a profondi cambiamenti. Ha perso Matteo Salvini, leader della Lega, che aveva puntato tutto sulla conquista della Toscana. La sua candidata combattiva non ce l'ha fatta, è stata stracciata dal pacifico Eugenio Giani, che senza urla o grida si è preso la presidenza lasciandola indietro di 8 punti e passa. Salvini ha perso anche voti su voti in giro per l'Italia, con il crollo clamoroso in Puglia. Anche questo è il segno che il 'messaggio' del Capitano nel Sud non ha sfondato, è passato qualche volta ma quei voti adesso stanno tornando in altri partiti. In particolare è Fratelli d'Italia, guidata da Giorgia Meloni, che se li sta pappando. Salvini presto avrà problemi anche in casa, perché saranno tanti quelli che adesso rivendicheranno più spazio, a partire da Giancarlo Gior-



getti e Luca Zaia da sempre critici con la gestione social e la politica barricadera del Capitano. Ha perso, di brutto, il Movimento 5 Stelle. Milioni e milioni di voti (di consenso), lasciati per strada. Luigi Di Maio, già capo politico, ha cercato di spostare il tiro sulla vittoria del Referendum, da lui voluto. Ma non basterà, perché ad uscir sconfitta è stata la sua linea di un M5S terza forza politica fondamentale per qual-

siasi alleanza. Ora il M5S viaggia su percentuali a volte ridicole, e Di Maio ha cambiato idea invitando il Pd a programmare subito un tavolo di lavoro per costruire alleanze in vista delle prossime elezioni nel 2021. Hanno perso Matteo Renzi e tutti quelli che nel centrosinistra speravano in un tracollo del Pd per far fuori il segretario Nicola Zingaretti e sostituirlo con Stefano Bonaccini, il presidente dell'Emilia-Ro-

magna. Ha vinto Nicola Zingaretti, 'er saponetta' come lo hanno ribattezzato in modo simpatico a Roma, per la sua abilità a non farsi mai intrappolare in schemi gestiti da altre mani. La sua idea di una politica improntata alla calma, a fare i conti con i problemi e le soluzioni, a costruire reti e collaborazioni, alla fine ha pagato. Il Pd in quasi tutto il territorio nazionale è tornato ad essere il primo partito, la forza fondamentale attorno alla quale costruire in futuro qualsiasi alleanza che voglia battere per davvero il centrodestra, che resta comunque forte in Italia. Ha vinto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che pur standosene in disparte ora si ritrova più forte e con più tempo davanti. Dovrà fare politica, decidere in fretta, perché il Pd adesso non gli lascerà più tirare acqua solo al suo mulino. Hanno vinto gli italiani, ancora una volta il popolo si è mostrato saggio: sul referendum ha scelto di puntare sulle riforme che sono necessarie e che dopo il 'taglio' non sono più rimandabili. Per le regionali, di non farsi abbindolare dal personaggio del momento, ma di scegliere la persona ritenuta migliore per gestire il proprio territorio.

di Alfonso Raimo

ROMA - Pescatori con l'incubo del carcere in Libia. Manifestano a Montecitorio i familiari dei 18 uomini fermati il primo settembre dalle forze del generale Khalifa Haftar. Con loro c'è Lorenzo Viviani, onorevole e pescatore, come ricorda il 'facciaro' di Montecitorio, l'archivio che conserva i profili dei deputati, in cui è scritto "biologo, comandante di peschereccio, pescatore professionista". «Sì io pesco le acciughe, loro il gambero rosso», spiega il 37enne spezzino, interpellato dalla Dire. «Questi uomini - ag-

La storia di Lorenzo, il deputato pescatore che difende i colleghi

giunge - vanno riportati a casa al più presto. Fanno uno dei mestieri più difficili. Per questo rimarremo a oltranza davanti al Parlamento, ci aspettiamo che vengano ricevuti dal presidente Conte o dal ministro degli Esteri, e soprattutto che siano velo-

cizzate tutte le pratiche per portare il prima possibile i pescatori a casa». Sugli striscioni che i familiari degli ostaggi hanno esposto davanti al Parlamento si legge: "Riportate a casa i nostri amici, padri, figli, mariti". «Conosco bene quel tratto di

mare. La Libia lo considera zona economica esclusiva per la convenzione di Montego Bay. Purtroppo l'Italia non si è mai impegnata seriamente su queste dinamiche. Quella è una zona che storicamente i nostri pescatori utilizzavano e ancora utilizzano. Bisogna intervenire al più presto perché siamo di fronte a famiglie preoccupate che vogliono riabbracciare al più presto i loro cari». Viviani conclude: «Io sono un pescatore ligure ma in mare siamo tutti fratelli. E ogni problema della pesca riguarda tutta la marineria italiana».

VENETO a pag. 2

LIGURIA a pag. 3

TOSCANA a pag. 4

MARCHE a pag. 5

CAMPANIA a pag. 6

PUGLIA a pag. 7

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Fabrizio Tommasini

VENEZIA - Mentre in Comune a Venezia il sindaco uscente Luigi Brugnaro velleggia verso una riconferma al primo turno, in Veneto si celebra il trionfo di Luca Zaia che, con il 76,8% delle preferenze, fa registrare il record e diventa il presidente di Regione più votato d'Italia. Ma i numeri dicono che il plebiscito a favore del presidente uscente si deve al consenso di cui gode personalmente, e la distanza tra i voti conquistati dalla lista civica di Zaia, all'44,6% e la lista della Lega, al 16,9%, potrebbero creare qualche imbarazzo al segretario nazionale Matteo Salvini. Il diretto interessato sdrammatizza: «Lista Lega e Lista Zaia hanno 33 consiglieri su 49, Renzi ne ha zero e 5 stelle ne hanno zero. Lascio a voi decidere chi ha il problema. Se il problema ce l'ha chi ha 33 consiglieri su 49 o chi non entra neanche in consiglio regionale. Di problemi così ne vorrei avere tutti i giorni in tutta Italia», afferma. E d'altra parte lo stesso Zaia lo rassicura chiarendo di non avere alcuna ambizione nazionale e di essere intenzionato ad amministrare il Veneto per cinque anni. Ma in conferenza stampa, oggi alla sede provinciale della Lega al K3 di Villorba, Treviso, chiarisce anche che «è innegabile che i voti che abbiamo preso non rappre-



Zaia record al 76%, Salvini: Vorrei sempre problemi così Venezia conferma Brugnaro

sentano un solo partito». Come a dire che il 76,8% da record non è imputabile alla Lega, o perlomeno non si deve solo a lei, salvo poi sottolineare che la conferenza stampa dopo i risultati elettorali è organizzata al K3 proprio in segno di riconoscenza al-

la Lega e spegnere sul nascere la polemica sul "messaggio" di congratulazioni che gli avrebbe inviato ieri Salvini. «È più che sufficiente, ci conosciamo da molto tempo, è come quando in casa non serve che parli e basta uno sguardo per capirsi».

Fatto sta che le tre liste della Lega avranno la maggioranza assoluta nel prossimo consiglio regionale, con ben 34 seggi su 49. Ma dei 34 seggi, ben 24 andranno alla lista Zaia presidente e appena nove alla Lega, che rischia di lasciare fuori molti big, spostati dalla lista del presidente a quella del partito proprio nel tentativo di bilanciare il voto. Tentativo fallito, a quanto pare. Del resto anche a Venezia dove gli ultimi sondaggi di qualche settimana fa davano la civica del sindaco attorno al 15% e la lista della Lega tra il 24% e il 26%, le cose stanno andando diversamente, con la lista Fusia di Brugnaro tra il 32% e il 33% e la lista della Lega al 12,9%, superata dal Partito democratico al 18,8%. Gli equilibri all'interno della maggioranza in Comune a Venezia, quindi, saranno diversi da quello che si aspettava il partito di via Bellerio, che è facile intuire non sarà troppo soddisfatto di questa tornata elettorale a Venezia. Come del resto non sarà soddisfatto il coordinatore regionale di Forza Italia Michele Zuin, assessore comunale uscente al Bilancio e ricandidato in consiglio. Mentre in Regione Forza Italia ha conquistato due seggi con il 3,6% delle preferenze, infatti, a Venezia il risultato si aggira attorno a quota 2,6%, una percentuale che mette a rischio la presenza in consiglio comunale.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

GENOVA - Giovanni Toti asso pigliatutto. È lui il vincitore indiscusso di queste elezioni regionali in Liguria. Non tanto per la conferma alla presidenza per i prossimi cinque, ampiamente data per scontata alla vigilia. E neanche per la batosta rifilata al centrosinistra, nella conformazione giallorossa meno renziani staccata di oltre 17 punti. Ma lo è soprattutto perché la sua lista arancione sbaraglia nettamente anche la concorrenza interna, creando pure qualche grattacapo per la futura assegnazione degli incarichi di giunta e non solo. Le previsioni della vigilia ci avevano visto lungo, nonostante le scaramanzie di rito. Matteo Salvini l'aveva detto: "Vinciamo con 20 punti di distacco". Non ci è andato molto lontano. Ma aveva anche aggiunto: "La Lega sarà sicuramente il primo partito". E qui si è dovuto ricredere. Perché, se è vero che il centrodestra trionfa come mai prima in Liguria, e per la prima volta conferma un governatore uscente, è altrettanto un fatto incontrovertibile che il Carroccio deve fare i conti con una brusca frenata. Non tanto rispetto a cinque anni fa, quanto soprattutto nel crescendo dei consensi che alle scorse europee lo aveva visto abbondantemente primo partito in regione, con il 33,88% delle preferenze. Oggi, invece, la Lega si ferma al 17,14%. Un risultato

L I G U R I A



Toti asso pigliatutto, Salvini ci aveva visto lungo... ma non per sé

che potrebbe mettere in crisi la conferma dei tre assessorati, della vicepresidenza della Giunta e della presidenza del Consiglio regionale che i salviniani hanno occupato nei cinque anni precedenti. Toti da una parte assicura che non farà pesare i numeri, ma

dall'altra ricorda anche che non ci sono mai state liti per le poltrone, che la Lega è sempre stata ragionevole e che lo sarà anche ora. A buon intenditor... Per la seconda poltrona più prestigiosa di piazza De Ferrari, intanto, scalda i motori l'unico ex assessore del Car-

roccio non ricandidato, Andrea Benveduti. Niente da fare per Sonia Viale, che probabilmente non rientrerà neppure in consiglio e che dovrà lasciare la sua delega alla sanità, guardata con molto interesse dai totiani. Il segretario regionale della Lega, Edoardo Rixi, ha già messo le mani avanti: i posti devono essere gli stessi, sulle deleghe si può discutere. D'altronde, cinque anni fa l'ascesa di Toti era partita proprio con un passo di lato dello stesso Rixi. E il governatore lo ricorda bene. Ma c'è chi spinge per avere di più, in quantità e qualità. Non solo gli arancioni del governatore al 22,6%, ma anche Fratelli d'Italia che prende due volte e mezzo i voti di cinque anni fa e arriva in doppia cifra percentuale. Usciva da un solo assessorato, un po' poco con questi numeri. Ma per far quadrare tutte le caselle, non è escluso che entrino in gioco anche dinamiche nazionali che potrebbero discutere a sei occhi Toti, Salvini e Meloni. C'è poi la questione Forza Italia, che difficilmente se ne starà senza posti in giunta, ma che HA preso solo il 5,27% in tandem con Liguria popolare. Qualche incarico più di ripiego potrebbe essere ripescato dal consiglio regionale, dove il centrodestra ha 19 seggi su 31. E Toti potrebbe anche liberare un assessorato per dare a uno dei suoi fidati ex assessori un incarico più politico, sul territorio e in consiglio.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Carlandrea Poli

FIRENZE - In Toscana la nuova maggioranza in Consiglio regionale non si può definire tecnicamente un monocolore, ma il peso del Partito democratico è sostanzialmente schiacciante. I dem dopo aver fatto bottino pieno alle elezioni, attestandosi su un lusinghiero 34,7%, traducono il successo della lista e dell'intera coalizione incassando 22 consiglieri, oltre al neo governatore Eugenio Giani. In breve il Partito democratico torna a contare pienamente su una maggioranza autonoma a palazzo del Pegaso. E lo fa riportando in assemblea consiliare i big, ma anche munito di alcune importanti novità. Eletti risultano, dunque, in terra aretina l'assessore uscente ai Trasporti, Vincenzo Ceccarelli, Lucia De Robertis (già vicepresidente del Consiglio regionale), nel livornese Gianni Anselmi (ex presidente della commissione Sviluppo economico) e Francesco Gazzetti, a Massa Giacomo Bugliani (già presidente della commissione Affari istituzionali). Il capogruppo uscente dei dem Leonardo Marras, da parte sua, in un collegio ostico per il centrosinistra come quello di Grosseto diventa il recordman delle preferenze con 18 mila voti personali. Dalla lucchesia fanno il loro ingresso in assemblea Mario Puppa e Valentina Mercanti. Da Pisa arrivano

T O S C A N A



In Toscana quasi monocolore Pd, Marras da record. Crescono Lega e FdI, crollo M5S e FI

due conferme: Alessandra Nardini e Antonio Mazzeo. Così come da Pistoia: l'assessore uscente all'Ambiente, Federica Fratoni, e il consigliere Marco Niccolai. A Prato Ilaria Bugetti ottiene il secondo mandato. Analogo discorso per Simone Bezzini a Siena, che elegge anche Anna

Paris. Il collegio Firenze 1 porta in assemblea l'attivista per i diritti umani Iacopo Melio, la vice sindaca del Comune di Firenze, Cristina Giachi, e l'assessore comunale Andrea Vannucci. Negli altri tre collegi fiorentini risultano eletti Massimiliano Pescini (ex sindaco di San Cascia-

no Val di Pesa), Cristiano Benucci (sindaco di Reggello), il consigliere uscente Enrico Sostegni e Monia Monni (già vice capogruppo nella scorsa legislatura). Sempre per il centrosinistra entrano in assemblea con Italia viva l'ex assessore al Diritto alla Salute, Stefania Saccardi, e il presidente uscente della commissione Sanità, Stefano Scaramelli. Passando all'opposizione la Lega rafforza la propria rappresentanza con 7 eletti: la candidata a governatrice Susanna Ceccardi, che con ogni probabilità lascerà la carica per conservare quella di eurodeputata, l'ex candidato sindaco di Firenze Giovanni Galli, Jacopo Alberti (portavoce dell'opposizione nell'ultimo biennio), Marco Landi, Elisa Montemagni (già capogruppo), Luciana Bartolini ed Elisa Tozzi. Incrementa in maniera significativa la propria rappresentanza, inoltre, Fratelli d'Italia con Gabriele Veneri, Francesco Torselli (capogruppo a palazzo Vecchio), Vittorio Fantozzi e Alessandro Capecchi. Sia Lega che Fdi irrobustiscono i loro numeri in Consiglio a spese del M5S, che resta con sole due elette, la candidata a governatrice Irene Galletti e l'ex vicepresidente del Consiglio comunale di Firenze Silvia Noferi; ma anche di Forza Italia la cui rappresentanza si restringe al solo ex vicepresidente dell'assemblea toscana, Marco Stella

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

ANCONA - Scrivere una lettera al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per rilanciare il tema della ricostruzione dei territori colpiti dal sisma. Sarà questo il primo atto da presidente della Regione Marche di Francesco Acquaroli. Il candidato del centrodestra ha trionfato con il 49,13% dei consensi contro il 37,29% del competitor del centrosinistra, Maurizio Mangialardi. Più indietro Gian Mario Mercorelli (M5s) con l'8,62%, Roberto Mancini (Dipende da Noi) con il 2,3%, Fabio Pasquinelli (Lista Comunista) con l'1,41%, Sabrina Banzato (Vox Marche) 0,56%, Anna Rita Iannetti (Movimento 3 V) 0,54% e Alessandra Contigiani (Riconquistare l'Italia) 0,16%. «Tra oggi pomeriggio e domani scriverò una lettera al presidente della Repubblica perché ritengo che la situazione del sisma, quello che si vive in quella parte della nostra regione, è una priorità che deve diventare nazionale», dice Acquaroli. «Dobbiamo ridare dignità alle famiglie, una speranza e un futuro ai giovani, una prospettiva agli anziani di poter tornare nelle proprie case e dobbiamo ridare fiducia agli imprenditori». In quelle terre, sottolinea Acquaroli, «c'è stato un fenomeno di spopolamento impressionante e c'è stato purtroppo anche un aumento dei suicidi. Elementi che devono farci riflettere e che



Il centrodestra è al timone. Tra priorità di Acquaroli, rammarico Dem e mea culpa M5S

vanno raccontati al presidente per far inserire la ricostruzione nelle priorità del Governo nazionale». Nelle prossime ore Acquaroli, che questa mattina ha ricevuto la telefonata del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, inizierà a pensare alla giunta. «Non terrò per me la delega alla sani-

tà», continua Acquaroli. Il presidente non deve sovrapporre il suo ruolo, che è quello di coordinamento di tutti gli assessorati, con una delega così importante che richiede un impegno quotidiano». Ed escludendo questa ipotesi, Acquaroli precisa: «Un tecnico? Noi vorremmo conferi-

re deleghe a figure che comunque conoscono le Marche e il nostro territorio. Il tecnico è un valore aggiunto, ma per operare bene deve essere un tecnico che conosce il territorio perché non tutte le formule si applicano bene a territori diversi». Per quanto riguarda poi la ricostruzione il numero uno di palazzo Raffaello aggiunge che non pensa ad un assessorato ad hoc. «Il sisma è una priorità che seguiremo, ma la ricostruzione non può riguardare una singola delega», conclude. «L'assessorato alla ricostruzione sarà di tutta la giunta, del consiglio e del presidente». Intanto in casa Pd, che si conferma primo partito della regione con il 25,1% dei consensi davanti alla Lega al 22,38% e a Fratelli d'Italia al 18,66%, iniziano le analisi della sconfitta. Il segretario regionale dem, Giovanni Gostoli, pronuncia parole che potrebbero essere l'anticamera delle dimissioni. «È una sconfitta che impone di aprire una riflessione profonda», dice. Ogni valutazione la faremo dopo gli eventuali ballottaggi (alle comunali, ndr): ognuno farà le proprie riflessioni a cominciare da me, valutazioni politiche ma anche personali». Nel M5s l'ormai ex candidato, Gian Mario Mercorelli, ammette invece che «non siamo mai stati veramente competitivi perché non c'è stata la volontà di costruire una struttura regionale».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Nadia Cozzolino

NAPOLI - «Una vittoria di popolo. Se la politica perde il suo senso umano non vale più niente». Vincenzo De Luca ha parlato così questa mattina della sua rielezione a presidente della Regione Campania, rimarcando un concetto già espresso ieri durante la conferenza stampa convocata per commentare l'esito della tornata elettorale. «Credo che sia onesto intellettualmente chiarire che questo risultato non è di destra o di sinistra: la mia candidatura è stata sostenuta dalle forze progressiste ma anche dalle forze di destra moderata che si sono riconosciute nel lavoro fatto in questi anni e nel programma», ha spiegato De Luca. Ci sarebbe questo alla base dell'ampio margine di consensi guadagnati dall'ex sindaco di Salerno, attestatosi al 69,4%. Una percentuale che gli consentirà di avere una grande maggioranza in Consiglio regionale: saranno 32 i consiglieri di maggioranza espressione delle quindici liste a suo sostegno. Il centrodestra (con Stefano Caldoro che si attesta sul 18%) e il Movimento 5 Stelle (Valeria Ciarambino raccoglie il 9,9% delle preferenze) esprimeranno invece 18 consiglieri, compresi i due candidati alla presidenza. Il primo partito in Campania è il Pd con il 16,9%. Seguono De Luca presidente (13,2), M5s (9,9) e Italia Viva con il 7,3%. A commentare il risultato di Iv in

CAMPANIA



De Luca sfiora il 70% dei voti e esulta: "È una vittoria di popolo" Il centrodestra fa autocritica

Campania è la deputata Michela Rostan: «Il dato emerso - ha spiegato - proietta Italia Viva come la vera novità dello scenario politico e istituzionale a Napoli e in tutta la Campania, è il quarto partito della Regione e il terzo della coalizione di centrosinistra. Uno dei mi-

gliori risultati elettorali nazionali della nostra formazione politica». Ciarambino, a 24 ore dalla chiusura dei seggi, ha voluto rimarcare come la possibilità di scegliere per il voto disgiunto l'abbia premiata in termini di consensi. «Con oltre 253mila voti, 22-mila in più di quanti ne sono

stati attribuiti alla mia lista, sono orgogliosa - ha detto - di aver contribuito alla tenuta del Movimento 5 Stelle in Campania in una battaglia elettorale che non ha precedenti nella storia della democrazia. Oggi i numeri dicono che, contro ogni previsione possibile, c'è stato un voto disgiunto a mio favore. Non mi sono mai intestata risultati personali, lavorando sempre a testa bassa per il progetto comune del M5S, ma questa volta sono particolarmente fiera di un risultato che mi gratifica e che nasce dalle battaglie che porto avanti da sempre». «Accettiamo il risultato - questo il commento di Caldoro - facciamo l'autocritica necessaria, ci rimbocchiamo le maniche e continueremo a dire la nostra facendo un'opposizione dura, senza sconti. A tutti i candidati, i militanti e gli elettori che hanno sostenuto la coalizione con passione e impegno». L'ex capogruppo di Forza Italia Armando Cesaro, non ricandidato per le pressioni della Lega e di Matteo Salvini, attacca in un post su Facebook: «Vedo molti in ansia. E' successo qualcosa? Valutazioni sbagliate? Ah!».

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE
Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Escluso dalle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione Tribunale di Roma
sec. stampa - n. 541/88 del 08/05/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone
Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500
GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E
Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comestri.eu

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Giuseppe Pagano

BARI - Ci sarebbero volute cinque Brindisi per vedere, alle regionali pugliesi, Raffaele Fitto governatore della Puglia. È in quella circoscrizione, infatti, che il candidato di centrodestra è riuscito a superare Michele Emiliano e Fratelli d'Italia a salire sul gradino più alto dei partiti più votati. La circoscrizione di Brindisi ha tributato a Fitto 77.153 voti, il 43,70%, contro i 71.473 assegnati a Emiliano. Con i suoi 23.880, il 15,05%, Fratelli d'Italia è il primo partito, il Pd secondo con 23.508 preferenze e una percentuale pari al 14,81%. Sugli altri due candidati di rilievo, Antonella Laricchia per il M5S e Ivan Scalfarotto espressione di Italia Viva, la provincia si è allineata al resto della regione tributando alla prima 22.141 voti, al secondo appena 3090. Stesso discorso vale per i loro partiti di riferimento con un M5S fermo al 10,96% (17.392 voti) e Italia Viva all'1,13% pari ad appena 1797 voti. Anche la circoscrizione di Lecce ha premiato Emiliano e forse era qui che Fitto, originario di Maglie, sperava in un pioniere di voti. Il neo governatore ha portato a casa il 46,04 delle preferenze (180.861 voti) contro il 42,41% raccolto da Fitto (166.578 voti). Di pochi voti, 467 per l'esattezza, il di-

PUGLIA



Brindisi premia Fitto ma non basta. Emiliano e Pd primeggiano in tutta la regione

stacco, invece, tra Pd e Fratelli d'Italia. Al primo ne sono andati 53.514 al secondo 53.047. È comunque a Bari che Emiliano ha raccolto il maggior numero di voti, ben 302.612 con una percentuale del 51,39%. Percentuali alte anche a Taranto (il 44,22%), Foggia

(43,79%) e nella circoscrizione di Barletta Andria e Trani dove ha portato a casa il 47,41%. La Bat ha sorriso anche a Laricchia. È qui che la candidata pentastellata ha raggiunto la percentuale di voto più alta il 14,08%. Il pieno di voti è però arrivato dalla circoscrizione

di Bari dove le urne hanno restituito per lei 66.658 voti (l'11,32%). Senza oscillazioni degne di nota, tra le varie circoscrizioni, le percentuali per Ivan Scalfarotto. Sono tutte di poco sopra l'1% fatta eccezione per Taranto dove ha raccolto il 2,03%. In dettaglio l'1,76% a Foggia; l'1,44 nella Bat; l'1,34 a Bari; l'1,75 a Brindisi; l'1,18 a Lecce. Numeri e percentuali resteranno ora di solo interesse per gli sconfitti. Sono loro che dovranno capire dove, quando e in cosa hanno sbagliato. Se per Laricchia e Scalfarotto il compito sarà facile, vista la loro corsa solitaria rispetto anche agli appartenimenti nazionali dei partiti a loro supporto, per Fitto si tratterà di venire a capo di cosa non ha funzionato nella corazzata del centrodestra. In campo per lui, sulle piazze pugliesi, sono scesi tutti da Meloni a Salvini, a cui si è sommato il videomessaggio di Berlusconi. E se per i presidenti mancati oggi è il giorno della riflessione per il riconfermato Michele Emiliano è già tempo dell'azione. Oggi il primo atto proiettato all'istituzione del nuovo esecutivo con l'investitura ufficiale dell'epidemiologo Pierluigi Lopalco a nuovo assessore della Sanità a cui competerà anche continuare a tenere il timone di quella che si prospetta la lunga battaglia al Covid-19.

Clicca e sfoglia online

DiRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

SPECIALE REGIONALI 2020

